

Augusto tra storia e fantasy

◆ *Errico Passaro*

Roberto Genovesi si misura ancora con la "historical fantasy", sottoprodotto del "fantasy" in cui le atmosfere fantastiche sono calate in uno scenario storico accuratamente ricostruito. Avevamo lasciato Genovesi nel 2010 con "La legione perduta dell'impero romano", di cui scrivevamo su queste stesse pagine, "Gli X-Men ai tempi di Augusto", a significare una convergenza crossmediatica non solo di generi ("fantasy" e romanzo storico), ma anche di codici stilistici (letteratura, fumetto, videogiochi). Lo ritroviamo un anno dopo con "La vendetta di Augusto" (Newton Compton, pp. 470, € 14,90), seguito di quel romanzo già ben accolto dalla critica e dal pubblico.

A tutt'oggi, Genovesi rimane l'unico, credibile interprete dell'"historical fantasy" in Italia. Fratello d'inchiostro di Harry Turtledove, il celebre scrittore americano di saghe storiche ucroniche, è uno dei pochi scrittori in Italia (un altro potrebbe essere Franco Forte) che ha maturato un background di autore e critico tale da riuscire nella difficile alchimia di mescolare due generi differenti come quello storico e quello fantastico. Quello di Genovesi è il giusto compromesso fra un libro "effettato", in stile kolossal hollywoodiano, e un libro "affettato", tipo "interno borghese con corna": non solo avventura muscolare, e neppure solo introspezione psicologica, ma un calibrato "mischione" di azione e riflessione, storia e finzione, realtà fisica e manifestazioni sovranaturali. Lo stile non è quello sincopato a cui ci stanno abituando i "bestselleristi" di ultima generazione, ma è più lavorato e articolato. L'attenzione per la precisione storica è massima e si esercita soprattutto sulla ricostruzione dei combattenti e per i combattimenti, in cui si nota la passione dell'autore per i modellini dei soldati, che costruisce e dipinge personalmente, e per i giochi di guerra.

Se non l'avete già fatto, vi consigliamo di acquistare il precedente romanzo e leggere l'intera storia dall'inizio. Se, invece, avete già letto "La legione perduta", sappiate che la storia inizia poco attimi dopo che Augusto, in punto di morte, ha ordinato a Victor Iulius Felix di trafugare dal tempio di Apollo i libri sibillini che raccolgono tutte le profezie sul futuro di Roma. Guidato dai versi profetici, l'ultimo milite della "Legio Occulta", sterminata da una congiura di palazzo, intraprenderà un viaggio pericoloso da una provincia all'altra dell'Impero, trovando lungo la via una nuova compagnia di eroi, fino alla scoperta di una verità incredibile a dirsi (e, infatti, custodita da un uomo che non può più parlare). Nel cast di personaggi, guerrie-



Il libro di Roberto Genovesi

ri, spie e assassini, ma anche aruspici e fantasmi di guerrieri, veggenti e negromanti, manipolatori di metalli e persino deità.

Una storia proveniente dal passato, ma che si proietta ai giorni nostri fuoriuscendo dalla dimensione angusta della carta stampata: la "legio sine nota" ha un suo gruppo di appassionati su Facebook che interloquisce direttamente con l'autore; un gruppo musicale di "heavy metal" scriverà un "concept album" ispirato ai suoi eroi; un gruppo di figuranti ha ricostruito in costumi di scena alcuni dei personaggi principali della storia; e, conoscendo la passione di Genovesi per giochi, videogiochi e fumetti, non è escluso che a breve vedremo Victor Felix, Jago, Dryantilla anche nelle tavole di un albo disegnato o su "console". Se, con le parole di Marcel Deienne, «il mito è la scatola nera dell'umanità», allora Genovesi ha saputo ancora una volta leggersi dentro.

Ricordiamo che Roberto Genovesi, giornalista professionista, scrittore e sceneggiatore, è direttore artistico di Cartoons on the Bay, il festival internazionale dell'animazione televisiva e multimediale della Rai. Già vicedirettore di RaiSat Ragazzi, RaiSat Smash e RaiSat Yoyo, è stato coordinatore editoriale di Rai Gulp. Con Sergio Toppi ha realizzato le biografie a fumetti di Federico di Svevia, Carlo Magno, Gengis Khan e Archimede di Siracusa.